

Numero 40/41 - Anno 14

Marzo 2005 - Ottobre 2005

il BOLLETTINO

del GRUPPO ASTROFILI DI CINISELLO BALSAMO





SEDE Gruppo Astrofili Cinisello Balsamo (GACB)

**c/o dott. Fumagalli Cristiano
via Cadorna 25-20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel. 02/6184578 e-mail: fumagallic@tiscali.it**

**Osservatorio sociale
via Predusolo-Lantana di Dorga-24020 Castione della Presolana (BG)**

**Sito Internet:
<http://gacb.astrofili.org>**

In copertina:

L'osservatorio sociale di Castione sullo sfondo del cielo del 29 ottobre, in alto a destra si vede l'ammasso aperto delle Pleiadi (M 45) e Marte. Foto di Michele Solazzo (GACB).

***il* BOLLETTINO**
del Gruppo Astrofili di Cinisello Balsamo
Periodico quadrimestrale di astronomia

Sommario

- | | |
|---|---------|
| - Editoriale | pag. 4 |
| - L'eclisse anulare di Sole del 3 ottobre in Spagna | pag. 6 |
| - Troia: indagine archeoastronomica (1a parte) | pag. 10 |
| - Sezione Pianeti | pag. 17 |

Redazione

Direttore responsabile: Davide Nava (e-mail: mars_71@libero.it)

Hanno collaborato: Igor Piazza, Mauro Nardi, Roberto Benatti,

Ermete Ganasi, Maria Grazia Spinello, Michele Solazzo, Maria Pia Servidio.

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. E' vietata ogni forma di riproduzione e memorizzazione anche parziale senza l'autorizzazione scritta del Gruppo Astrofili di Cinisello Balsamo.

La redazione non è responsabile delle opinioni espresse dagli autori degli articoli.

Alla ricerca dell'acqua (e della vita)

di Cristiano Fumagalli

Tutti abbiamo visto le incredibili immagini della Temple 1, immediatamente successive all'impatto del "proiettile" proveniente dalla sonda Deep Impact (tutti, tranne noi poveri astrofili continuamente perseguitati dalle nuvole...ma questa è un'altra storia!) e sicuramente siamo rimasti catturati dalla loro spettacolarità. Ci siamo però dimenticati del vero scopo della missione che è quello di scoprire la composizione del suo nucleo, se questo è rimasto inalterato dall'inizio della formazione del sistema solare ed anche di avere una conferma dell'ipotesi che l'acqua sia arrivata sul nostro pianeta grazie alle comete. Una missione ambiziosa, assai complessa ma che sta avendo un grande successo.

E' sull'acqua, tuttavia, che vorrei focalizzare il mio editoriale. Molecola particolare ed importantissima per la presenza della vita planetaria, è stata ritenuta fino a pochi anni fa quasi una rarità "terrestre", almeno in grandi quantità. Era conosciuta la sua presenza nell'universo attraverso la spettroscopia e si sapeva che le comete la contenevano sotto forma di ghiaccio. Dal punto di vista planetario l'unico corpo deputato ad averne ancora un po' era Marte, seppur ghiacciata ed in profondità e sotto forma di "permafrost" (una miscela con terriccio permanentemente ghiacciata). Le ultime missioni automatiche nel nostro sistema planetario ci hanno, però, dato una visione assai differente. Partendo dallo stesso Marte che oltre a svelarci il suo passato di pianeta simile al nostro, ricoperto di fiumi e mari, si presenta ancora ricco di acqua, seppur ghiacciata, come è stato verificato dalla sonda europea Mars Express, fino alle lune gioviane e di Saturno. Come non ricordare Europa, la grande luna di Giove, ricoperta da una spessa crosta di ghiaccio ma che sembra nascondere al suo interno un grande oceano di dimensioni Planetarie? Che dire poi delle incredibili lune del pianeta degli anelli? Phoebe, la prima sorvolata da Cassini, con la sua grande quantità di ghiacci, lo stesso Titano che oltre ad avere ghiaccio d'acqua, duro come la roccia, sembra possedere "criovulcani" che eruttano una miscela di neve ed ammoniaca. Lo stesso fenomeno di criovulcanesimo si ritrova probabilmente anche su Dione, Rhea ed Encelado la quale mostra anche una tenue atmosfera di ossigeno (e non di metano, come inizialmente creduto), derivante dalla scissione della molecola d'acqua prodotta dalle particelle energetiche provenienti da Saturno.

In pratica, tutto il Sistema Solare esterno, comprese le comete, è un regno ricco d'acqua.

La conseguenza è ovvia: una così grande quantità non può essere un caso unico e si potrebbe ritrovare anche in sistemi planetari diversi dal nostro. Conferme si sono già avute da una stella morente, la cui emissione dovuta alla molecola d'acqua ci descrive l'evaporazione delle comete presenti. Soprattutto, la scoperta di un pianeta roccioso ci avvicina al momento in cui arriverà la notizia del ritrovamento di un sistema di tipo terrestre. Allora, se l'acqua è così abbondante, perché non credere la stessa cosa anche della vita (tralasciamo, al momento, quella intelligente)? L'esperienza terrestre ci mostra giorno dopo giorno che essa è tenace ed è presente anche in ambienti ritenuti sino a poco tempo fa ostili come alcune zone antartiche o le calde pozze sulfuree di Jellystone Park. Chissà che presto non arrivi la notizia aspettata da molti, quella con la faticosa frase “non siamo soli”!



**Il momento dell'impatto del proiettile contro la cometa Tempel 1 ripreso dalla sonda Deep Impact
(NASA/JPL)**

L'eclisse anulare di Sole del 3 ottobre in Spagna

di Davide Nava, Igor Piazza e Nino Ragusi

- **Sabato 1 ottobre:** è il giorno della partenza, le previsioni meteo sulla Spagna ed in particolare sulla zona che abbiamo scelto per osservare l'eclisse sono buone e ci fanno sperare di osservare la nostra prima eclisse anulare. Siamo in 3 e ci troviamo all'aeroporto di Bergamo: il check-in e i controlli doganali sono un po' rallentati dai nostri accessori fuori dal comune. Alla fine riusciamo ad imbarcarci sull'aereo che è al 90% pieno di astrofili (tanto che ne conosciamo anche qualcuno e c'è anche il direttore di una rivista di astronomia). Giunti a Valencia, noleggiamo la macchina, mentre uno di noi rimane in città con tutta la famiglia. Ci diamo quindi appuntamento per il giorno dell'eclisse. Nel pomeriggio arriviamo a Gandia dopo circa 45 minuti di macchina sull'autostrada che va da Valencia ad Alicante lungo paesaggi molto suggestivi. Gandia è la località che è stata scelta per osservare l'eclisse: è a 5 km dalla linea di centralità, è una città molto importante per il turismo della provincia valenciana offrendo moltissimi alberghi, ristoranti, ecc... ed ha un bellissimo lungomare con ampie piazze che sembrano fatte apposta per mettere la nostra strumentazione. Inoltre le statistiche meteorologiche in questa zona per il mese di ottobre danno il 60% di cieli sereni o poco nuvoloso.

- **Domenica 2 ottobre:** alla mattina su Gandia il tempo non è dei migliori, il cielo è completamente coperto per nubi medie. Questa copertura durerà per tutto il giorno. Solo verso notte la copertura nuvolosa inizierà a diradarsi facendo vedere qualche stella. Comunque consultiamo ancora le previsioni meteo che confermano cieli sereni su Gandia per la mattina di lunedì 3 ottobre: questo ci risolve un po', anche perchè se si dovesse ripetere così anche il giorno dopo non potremmo vedere questa eclisse che in Spagna non capita dal 1764 (come anulare) e dal 1912 (come totale) e la prossima ci sarà solo nel 2026. Questo giorno viene dedicato alla scelta del luogo di osservazione: scegliamo una delle tante piazze che offre il lungomare di Gandia che offre una visione libera da ostacoli verso sud-est dove si verificherà l'eclisse (circa 3 ore) contornata dalle palme, simbolo di questa zona. Andiamo a dormire dopo aver controllato tutti i telescopi e le macchine fotografiche preparandoci al grande evento (non solo per noi), ma anche per gli astrofili spagnoli.

Lunedì 3 ottobre: il giorno dell'eclisse è arrivato ! Ci svegliamo presto, ma questo risveglio non è bello: il cielo si presenta solcato da parecchie nuvole che non sono compatte come il giorno precedente (e ci fa ben sperare), consultiamo gli ultimi bollettini che confermano un netto miglioramento e cieli sereni su Gandia. Dopo aver fatto una rapida colazione, ci dirigiamo con tutta la strumentazione verso il luogo di osservazione: qui iniziamo a montare i telescopi e le macchine fotografiche, controlliamo che tutto vada bene, non si sa mai, con le eclissi non si può sbagliare...Il terzo compagno di questa spedizione ci raggiungerà 5 minuti dopo l'inizio dell'eclisse con tutta la sua famiglia "astrofila".

L'eclisse inizierà alle 9.43 (primo contatto), il secondo contatto e quindi l'inizio dell'anularità si avrà alle 10.59, la fase massima dell'eclisse si avrà alle 11.02, l'anularità finirà con il terzo contatto alle 11.04, mentre l'eclisse finirà alle 12.29. Il cielo qualche minuto prima dell'inizio dell'eclisse diventerà completamente sereno e limpido per tutta la durata del fenomeno senza neanche una nuvola.

Alle 9.30 iniziamo a fare qualche scatto al Sole che si presenta senza macchie (siamo in un periodo di minimo dell'attività solare), alle 9.43 ecco l'inizio dell'eclisse con la Luna che inizia ad intaccare il bordo del Sole da nord: una caratteristica delle eclissi anulari che ci sorprende un po'. Iniziamo a fotografare le prime fasi dell'eclisse. Il disco della Luna avanza sul Sole e tra una foto e l'altra facciamo osservare al telescopio il fenomeno ai tanti curiosi che si fermano attorno a noi chiedendoci se vendiamo occhialini per l'eclisse. Ci viene a trovare anche la televisione spagnola, la TVE 1, che ci chiede se può intervistare uno di noi: accanto al telescopio rilascio una breve intervista sull'eclisse non dimenticando di citare il nostro gruppo. Alle 14 sarà trasmesso un bel servizio sull'eclisse nel quale tra le tante interviste comparirà anche la nostra con la postazione osservativa e i telescopi.



La luce filtrata tra le palme di Gandia che mostra il Sole eclissato parzialmente (foto di Nino Ragusi)

Verso le 10.40 il calo della luce inizia ad essere evidente: sembra che il sole si sia già abbassato velocemente verso un tramonto che non arriva mai...l'atmosfera è suggestiva, notiamo anche un bellissimo effetto che si può osservare durante le eclissi: l'ombra delle foglie delle palme fa filtrare tanti soli in eclisse, molto suggestivo !

Alle 10.55 (a -4 minuti dal 2° contatto) il Sole è quasi completamente coperto dalla Luna anche se rimane uno spicchio cospicuo, molto suggestiva l'immagine che si crea...Alle 10.59 il 2° contatto, inizia l'anularità: poco prima e poco dopo in visuale notiamo i grani di Baily, la luce solare che filtra tra le montagne lunari dà un effetto molto curioso, questo fenomeno l'osserviamo anche durante il 3° contatto alla fine dell'anularità. L'anularità dura 4 minuti e 9 secondi: i click aumentano a raffica, i curiosi anche e a fatica cerchiamo di spiegare che questo è il momento più importante dell'eclisse e che non possiamo perderlo. Comunque riusciamo a fare le foto e anzi con le digitali facciamo foto con i cercatori del telescopio. 4 minuti volano e alle 11.04 l'anularità finisce, ma regalandoci ancora una volta un grande spettacolo.

La Luna ripercorre al contrario il disco del Sole uscendo da sud, la luce aumenta gradualmente ritornando a valori normali verso le 12. Ci diranno in seguito che durante l'eclisse c'è stato un calo della temperatura di 2 gradi e che si è verificata una marea: il mare si è prima ritirato e poi alzato di 22 cm. Anche un gatto un po' spaesato ci è venuto a trovare proprio durante l'anularità: voleva osservare l'eclisse anche lui ?

Alle 12.29 l'eclisse termina dandoci un arrivederci al 29 marzo 2006 per la prossima eclisse totale di Sole ! Il terzo compagno d'avventura ci aveva lasciato verso le 11.30 doveva partire subito per l'Italia per non fare perdere altri giorni di scuola ai figli.

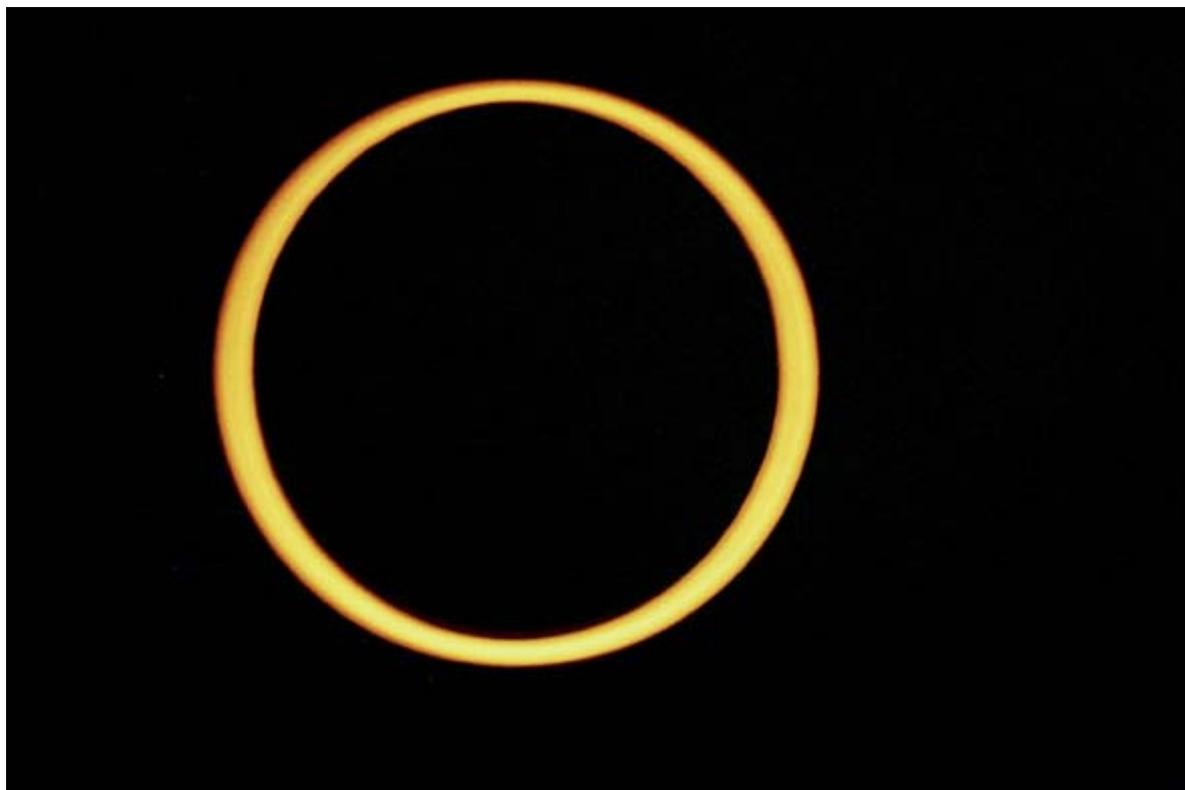
A pranzo ci scambiamo le impressioni e vedo le foto scattate con la digitale e con il cellulare dell'anularità e del paesaggio durante l'eclisse: già queste non sono male e speriamo che quelle in pellicola siano venute bene.

Dopo il pranzo scarichiamo la macchina e mentre portiamo nella nostra camera gli accessori "inconsueti" la hostess della reception dell'albergo si incuriosisce e ci chiede se eravamo andati a osservare l'eclisse: le rispondiamo che siamo andati a osservarla sul lungomare e le facciamo vedere le foto dell'anularità scattate con il cellulare e la digitale. Le spieghiamo che siamo venuti apposta dall'Italia per vedere l'eclisse e che il prossimo anno andremo in crociera sul Mediterraneo per osservare un'altra eclisse che sarà totale.



La città delle Arti e delle Scienze di Valencia: in primo piano l'Emisferico che ospita il Planetario di Valencia (foto di Igor Piazza)

Durante l'eclisse ci arrivano diversi SMS a cui rispondiamo nel pomeriggio: tutti vogliono sapere se siamo riusciti a vedere l'eclisse, anche perchè su quasi tutta l'Italia sta piovendo a dirotto...



L'anularità ripresa con un telescopio catadiottrico di 9 cm di diametro (Foto di Nino Ragusi)

Martedì 4 ottobre - Domenica 9 ottobre: questi giorni sono dedicati al mare, al relax dopo le “fatiche” dei giorni e mesi precedenti a preparare questa spedizione. Giovedì visitiamo Valencia, in particolare la cittadella delle Arti e delle Scienze, “un tuffo nel futuro” creato dall'architetto Calatrava con il Palazzo delle Arti Regina Sofia (un teatro) che sarà inaugurato sabato 8 ottobre, il Museo delle Scienze Principe Felipe, L' Emisferico una costruzione a forma di occhio umano che guarda il cielo che ospita il Planetario di Valencia: da qui il 3 ottobre è stata organizzata un' osservazione pubblica dell'eclisse anulare con tantissima partecipazione e l' Oceanografico (l'Acquario) opera di un altro architetto spagnolo, ma ben inserito nel contesto architettonico della cittadella come il poco distante Palazzo della Musica. L' Acquario molto interessante e bellissimo offre un'autentico giro del mondo nel mare. Tutta la cittadella è inserita in una cintura verde che circonda il centro storico di Valencia.

Troia:

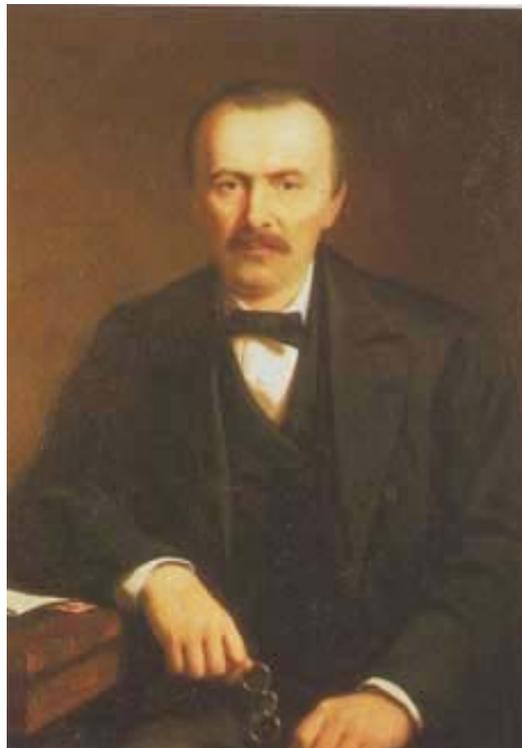
indagine archeoastronomica (1a parte)

di Adriano Gaspani - Osservatorio Astronomico Brera

La vicenda della guerra di Troia ha affascinato l'uomo fin dal momento in cui Omero ne narrò alcuni eventi, relativi al decimo anno di combattimento, nell'Iliade, mentre il problema della sua storicità è divenuto oggetto di dibattito solo con il sorgere della moderna critica delle fonti storiche, dalla fine del XVIII secolo, in poi. Gli scavi compiuti a Troia da Heinrich Schliemann tra il 1870 e il 1890, da Wilhelm Dorpfeld nel 1893 e 1894 e dall'americano Carl William Blegen dal 1932 al 1938 hanno contribuito a tener desto e ad approfondire ulteriormente l'interesse riguardo la possibile storicità o meno dell'opera omerica. La ripresa degli scavi da parte di Manfred Korfmann nel 1988 ha riportato nuovamente all'attualità il sito, lungo 150 metri e largo 200, posto a 37 metri di quota, sulle rive del fiume Scamandro, in Anatolia. Pochi altri temi della storia antica sono divenuti terreno di studio delle più diverse discipline antichistiche e umanistiche come la guerra di Troia, attirando anche una grande quantità di speculazioni, non sempre eseguite su basi scientifiche. Dalla filologia classica alla storia antica, dall'archeologia classica, alla protostoria, dagli studi indoeuropei all'ittitologia, ciascuna ha fatto la sua parte e ora da poco tempo anche l'archeoastronomia ha potuto dare il suo valido contributo. La guerra di Troia, non è altro che un mito o una saga e un racconto la cui origine e il cui sviluppo risposero ai più disparati interessi del tempo in cui furono redatte le opere che ne narravano le vicende le quali trattava principalmente delle imprese di guerra di eroi e divinità e i cui eventi erano collocati in un lontanissimo passato, il quale era sentito come grandioso. La moderna indagine relativa alla guerra di Troia, si è in genere preoccupata di dimostrare o di negare la storicità della narrazione omerica, in tal modo, però, hanno avuto origine nuovi miti, nuove ricostruzioni più o meno ideali, alimentate dai sentimenti e dagli interessi personali degli studiosi moderni e molto spesso risultano essere ben lontane dalla realtà storica degli eventi. Secondo il mito, la guerra di Troia fu un fatto storico, realmente accaduto verso la fine della tarda età del Bronzo, quindi nel XIII o nel XII secolo a.C., che si svolse,, almeno a grandi linee, così come è narrato nella saga, e nell'interpretazione più comune, significherebbe che Troia venne conquistata da Greci di provenienza micenea.

Un altro mito, molto diffuso anche ai giorni nostri, prevede che l'attività di scavo degli archeologi non sia legata alla metodologia critica propria delle scienze umane e costituisca di per sé un modo sicuro per confermare o per smentire la storicità delle saghe, a seconda che i reperti che vengono dissotterrati sembrano confermare o meno quanto raccontano nei testi antichi.

La perentorietà dei risultati dell'archeologia, il valore probante, immediato e inequivocabile dei reperti riportati alla luce durante gli scavi viene spesso contrapposto all'analisi critica delle fonti da parte dello storico, tentando in questo modo di supportare la storicità dei miti. Lo stesso fatto è accaduto in relazione agli scavi della mitica città di Priamo e tali opinioni vennero generalmente sostenute anche dagli archeologi che esgirono gli scavi a Troia, primo fra tutti, Heinrich Schliemann, nella seconda metà dell'800.

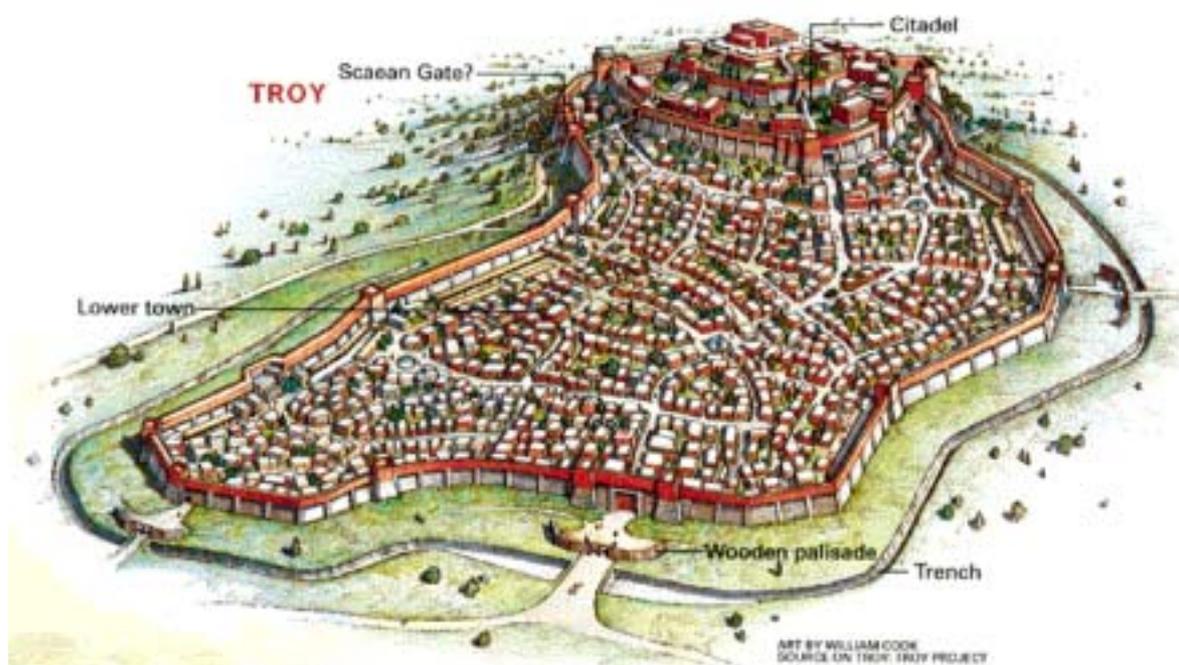


Heinrich Schliemann in un quadro dell'epoca.

Le presunte prove archeologiche hanno fatto guadagnare all'idea della storicità della guerra di Troia, un crescente credito non solo tra il pubblico dei semplici appassionati, ma anche nel mondo scientifico. E' questo un fenomeno analogo a quanto sta avvenendo da alcuni anni nel caso delle piramidi egizie, dove una certa "archeoastronomia" di dubbio valore scientifico, tenta di collocarle cronologicamente ad epoche impossibilmente molto più remote di quanto l'archeologia abbia permesso di stabilire e a prevedere una loro funzione astronomica come facente parte di un imponente disegno cosmico che collegherebbe la maggioranza dei grandi monumenti antichi distribuiti sul pianeta.

Questo modo di procedere, nel caso di Troia, poteva contare, a suo tempo, sul consenso di un'ampia parte dell'opinione pubblica e lo spiegamento dei mezzi di comunicazione riguardo le attività di scavo intraprese sulla collina di Hissarlik, contribuì in maniera rilevante a diffondere l'idea della storicità dell'Iliade e ancora oggi taluni ricercatori che hanno intrapreso scavi sul sito nelle vicinanze della collina di Hissarlik nutrono la segreta speranza di scoprire qualche reperto che fornisca la prova inequivocabile della storicità del mito omerico.

Il problema della storicità della guerra di Troia è stato affrontato, dal punto di vista filologico, antichistico e archeologico, sulla base di un esame interdisciplinare e complessivo di tutti i dati disponibili e solo in questo modo è potenzialmente possibile formulare una risposta alla questione.



Ricostruzione della Troia omerica

I metodi di indagine propri della filologia classica e della storia antica, costantemente perfezionati fino a oggi, nonché un approfondito riesame critico, alla luce dei criteri dell'indagine archeologica, dei dati rilevati finora dalle campagne di scavo, hanno costituito la base per comprendere le complesse vicende della città fortificata posta presso le rive del fiume Scamandro.

Ora anche l'archeoastronomia è chiamata a fare la sua parte analizzando accuratamente le orientazioni degli edifici e quelle degli assi delle porte praticate nelle grandi mura della città fortificata, e comunque tutto ciò che gli scavi archeologici hanno messo in evidenza, strato dopo strato, epoca dopo epoca, cultura dopo cultura, dal Neolitico in poi, rispetto alle

direzioni astronomiche fondamentali, e a discutere i risultati ottenuti, alla luce del bagaglio culturale tipico dell'astronomia greca, ittita, ma anche delle popolazioni Protohittite che risiedevano in quella zona prima del 2000 a.C. quando gli Ittiti e i Luvi arrivarono in Anatolia, scendendo da nord lungo il Caucaso e della simbologia mistica ad essa connessa, prestando molta attenzione alla possibile esistenza di simbologia o criteri di orientazione tipicamente non greci.

Nè dal punto vista filologico, nè da quello dell'indagine storica e archeologica, è possibile parlare di un "nucleo storico" della saga omerica. Il fondamento della saga stessa non è da ricercare in eventi, più o meno corrispondenti a quelli narrati da Omero, avvenuti nella tarda età del Bronzo, ma probabilmente in un episodio successivo, sviluppatosi in modo assai diverso dalla vicenda omerica e di portata molto più limitata, svoltosi in circostanze simili in altre località dell'Asia Minore nord-occidentale nei primi tempi della storia greca: l'insediamento a Troia di greci provenienti dalla Grecia centrale, i quali portarono con loro usi, costumi e tradizioni culturali, ivi compreso un bagaglio di tradizioni simboliche ed astronomiche. Fra i tanti strati che testimoniano le diverse ricostruzioni di Troia dopo ogni distruzione avvenuta nei secoli, le fasi di Troia VI (1700-1300 a.C.) e Troia VIIa (XIII secolo a.C.) non furono il teatro di famose imprese militari, come spesso è stato scritto, tanto che la stratigrafia riferita a tali epoche è spesso designata con il nome di "Troia omerica", ma tali imprese si svolsero piuttosto nel quadro di un lento processo di infiltrazione di coloni greci, passato inosservato, che iniziò dopo la fine dell'ultima fase dell'età del Bronzo, corrispondente allo strato di Troia VIIb, risalente all'XI secolo a.C.

L'archeologia ha dimostrato che Troia VI fu distrutta da un terremoto, mentre la VII invece venne effettivamente distrutta in seguito ad un conflitto militare, ma di portata ben diversa dalla grande guerra decennale di cui l'Iliade descrive solamente 51 giorni.



Il sito archeologico dell'antica Troia (Hissarlik, Turchia)

Solo nel corso di questi eventi, e in seguito al verificarsi di particolari condizioni, iniziò a svilupparsi la celeberrima saga che Omero codificò nell'Iliade.

L'elaborazione di questo mito, destinato a diventare una pietra miliare del nostro patrimonio culturale, è informata fin dai suoi inizi dallo spirito greco di un'epoca molto successiva rispetto all'ambientazione dei fatti che sono narrati in esso.

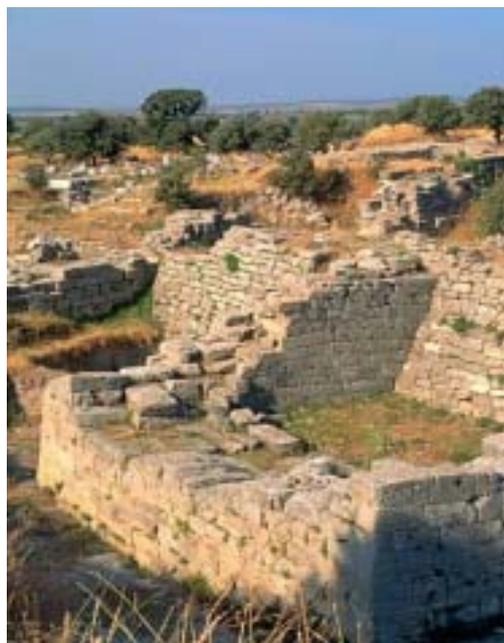
I fattori che contribuirono alla sua costituzione iniziarono ad agire solamente nel momento in cui i Greci si insediarono a Troia, nell' XI e X secolo a.C., già dopo che l'impero Ittita era andato in frantumi sotto la spinta dei Popoli del Mare; d'altra parte l'epica della guerra di Troia sarebbe inconcepibile se fosse scissa dai primi sviluppi della cultura greca nell' Asia Minore occidentale e nelle isole antistanti la costa del mare Egeo.

Al fine di cercare di farsi un'idea precisa sul corso degli eventi si deve considerare che l'Iliade di Omero, il capolavoro poetico che si pone all'inizio della storia della letteratura occidentale, è storicamente assai più recente degli avvenimenti di cui tratta.

L'Iliade fu composta solo intorno al 750 a.C., e anche se un qualche avvenimento reale, svoltosi nell' XI o nel X secolo a.C., può aver costituito la base di partenza della tradizione mitica, non vi era nulla di più estraneo al creatore di questo poema epico che la ricostruzione degli eventi avvenuti circa mezzo millennio prima, quindi l'atmosfera culturale di riferimento dell'opera che narra della guerra di Troia è quasi esclusivamente quella dei tempi di Omero, cioè dell' VIII secolo a.C.

Omero visse per un certo periodo presso le corti principesche della Troade, sembrerebbe quindi abbastanza normale che egli sia riuscito ad ambientare il suo racconto epico con buona precisione nel quadro geografico locale, nelle strade della città e nei suoi dintorni.

L'Iliade è un grande racconto epico fissato in forma scritta, in versi chiamati esametri, dal poeta Omero alla fine della sua vita; l'opera è stata certamente preceduta da alcune versioni più antiche e differenti della medesima materia poetica, redatte dallo stesso Omero, mentre solamente una sezione il cosiddetto "Catalogo delle Navi", dal quale apprendiamo i luoghi di provenienza dei Greci messi in viaggio per Troia, potrebbe aver fatto parte, già in forma scritta anche se abbreviata, di uno di questi racconti epici anteriori.



A loro volta tali prime versioni vennero precedute da saghe ancora più antiche, il cui contenuto fu rielaborato da Omero.

E' probabile che, contemporaneamente a lui, altri poeti abbiano composto poemi epici su Troia, del tutto differenti per contenuto, che possono aver offerto diversi stimoli a Omero per la redazione della sua opera e allo stesso modo, sembra che egli abbia ripreso alcuni motivi da composizioni a lui note, ma che affrontavano tematiche del tutto diverse.

Questi modelli erano costituiti da componimenti poetici noti sia in forma orale che in forma scritta e redatti in esametri.

La tradizione accolta da Omero, le sue versioni precedenti e l'integrazione dei materiali e dei motivi tratti dall'epica a lui contemporanea, come anche dei materiali e dei motivi tratti dall'epica a lui contemporanea, come anche una certa confusione che è tipica e comune a tutti i grandi racconti epici, considerato che l'Iliade è composta da 15693 esametri, possono aver causato le numerose e non trascurabili incongruenze e contraddizioni che si riscontrano nell'opera.

Nonostante questo la narrazione epica della guerra di Troia può essere considerata un'opera originale, intenzionalmente coerente sia nei suoi contenuti che nel suo stile, ma solamente un testo mitico.

Dobbiamo anche ricordare che non tutto il testo dell'Iliade, così come è giunto fino a noi, è "omerico", infatti il X libro, che narra dell'episodio di spionaggio del troiano Dolone, fu aggiunto solo nel VII o nel VI secolo a.C., quindi almeno cento anni dopo la redazione del testo omerico e vi sono buoni motivi per ritenere che nel racconto siano entrate anche altre e più brevi aggiunte di epoca posteriore.

Il tema dell'Iliade, del resto, non è costituito dall'intera guerra di Troia, ma unicamente da un episodio occorso nel decimo anno del conflitto cioè "l'ira di Achille", con le gravi conseguenze che essa ebbe per Greci e Troiani, durato solamente 51 giorni.

L'eroe, offeso nel suo onore, si ritirò dalla lotta quando il comandante supremo dell'esercito greco, Agamennone, gli sottrasse la sua preda di guerra, la bella schiava Briseide.

Nel proseguo dell'Iliade i Greci rischiano la disfatta fino a quando Achille, dopo la morte del suo migliore amico, Patroclo, torna sulla propria decisione, scende nuovamente in campo e uccide in duello il più grande degli eroi troiani, Ettore.

Omero conosceva numerosi avvenimenti precedenti e successivi all'"ira di Achille", come emerge da diversi accenni più o meno casuali, che si possono rilevare nell'Iliade, ad esempio all'episodio del rapimento di Elena da parte di Paride, causa della guerra, o alla stratagemma del cavallo di legno, escogitato da Ulisse che ne segnò la fine.

L'Odissea è cronologicamente successiva all'Iliade e anche in questo caso si tratta di un grande poema epico, redatto verso il 730-720 a.C., che ha come tema le peregrinazioni e il ritorno in patria di Ulisse, con le peripezie politiche e umane collegate a questa vicenda.

L'Odissea contiene numerosi accenni a fatti occorsi dopo gli eventi narrati nell'Iliade, tra i quali la presa di Troia da parte dei greci.

Il poema venne forse composto da un figlio o da un discepolo di Omero, rimasto anonimo. Nel corso del VII e del VI secolo a.C. diversi poemi epici, più brevi e meno complessi dell'Iliade e dell'Odissea, furono redatti da autori non identificabili con sicurezza: si tratta

delle Ciprie, che narrano degli eventi che precedettero “l’ira di Achille”, dell’Etiopide, la quale descrive avvenimenti legati all’ira di Aiace Telamonio, fino al suo suicidio, della distruzione di Ilio, che comprende il racconto della presa di Troia, dei Ritorni o Nostoi, che raccontano appunto dei viaggi di ritorno degli eroi greci e della piccola Iliade, che deve essere stata un compendio in forma epica di tutta la saga troiana; purtroppo queste opere sono note solo in frammenti o sotto forma di rapidi riassunti eseguiti dagli autori classici posteriori.

Nell’antichità, i temi della guerra di Troia e delle vicende ad essa connesse non furono trattati e rielaborati soltanto nell’Iliade, nell’Odissea e nelle opere minori; questa materia ispirò anche il genio creativo di Eschilo, Sofocle ed Euripide, rappresentanti della tragedia attica durante il V secolo a.C., come anche del “secondo Omero”, il poeta Virgilio operante in epoca augustea, tra il 30 e il 20 a.C. circa.

Come Virgilio composero i loro poemi in latino anche Ditti nel IV secolo d.C. e Darete nel V secolo d.C., dai quali traggono origine racconti in forma romanzesca dell’intera vicenda della guerra di Troia.

L’elenco non esaurisce certo il numero di coloro che trassero spunto dalla straordinaria materia offerta dalla saga troiana per le loro opere; questi autori, dai più antichi, fra i quali lo stesso omero, ai più recenti, presentano tuttavia un elemento in comune: i contenuti che essi utilizzarono furono sempre adattati, mutati e subordinati agli interessi propri di ogni singolo poeta e a quelli del suo ambiente culturale, quindi a nessuno di tali testi si può attribuire il valore di prova di un qualche evento storico realmente accaduto.

Dopo questo inquadramento storico e archeologico è ora possibile passare a descrivere i risultati dell’indagine archeo-astronomica.



Sezione Pianeti

di Davide Nava

Mercurio

Non è stato osservato in questi mesi nessun fenomeno sul pianeta elusivo. Il 12 dicembre sarà alla massima elongazione occidentale ($21^{\circ} 05' W$): è un periodo abbastanza favorevole per l'osservazione di questo pianeta, si può tentare l'osservazione anche di giorno. Ma l'elongazione più favorevole per gli osservatori boreali sarà quella del 24 febbraio 2006 (massima elongazione orientale: $18^{\circ} 08' E$) con Mercurio ben visibile nel crepuscolo serale, un'ottima occasione per osservarlo !

Venere

In questa apparizione serale poco favorevole (con il pianeta basso sull'orizzonte) sono state segnalate delle ombreggiature in prossimità del terminatore confermate in maniera indipendente da vari osservatori. Nei prossimi mesi Venere si avvicinerà alla congiunzione inferiore che si verifica il 13 gennaio.

Marte

Si sono verificate 3 tempeste di sabbia localizzate: di cui 2 nella stessa regione di Chryse e 1 in Sinus Meridiani. L'evento maggiore è stata la prima tempesta di sabbia nata nella regione di Chryse che si è diretta verso nord in vicinanza di Hellas, dove dopo 5 giorni si è dissolta. Le altre tempeste di sabbia hanno avuto una breve durata. Da segnalare le nubi polari che stazionano da mesi sul polo nord marziano con presenza anche di vortici polari; la calotta polare sud si è andata via via riducendosi, fino a quasi scomparire in alcune longitudini. Sono state segnalate nubi orografiche persistenti nella regione di Tharsis. Da osservare anche per il possibile sviluppo di altre tempeste di sabbia.

Giove

Nei prossimi mesi sarà visibile nella seconda parte della notte, da osservare la complessa e affascinante atmosfera gioviana, dopo la congiunzione con il Sole non sono stati segnalati fenomeni atmosferici particolari.

Saturno

Sarà visibile per tutta la notte in questi mesi: il 27 gennaio sarà in opposizione, si potrebbero sviluppare ovali bianchi o altri fenomeni atmosferici. E' stata osservata una maggiore visibilità della SEB e di altre bande atmosferiche, forse dovuta alla minore inclinazione del pianeta.



Marte ripreso il 29 ottobre quando il pianeta rosso era alla minima distanza dalla Terra da Carlo Rocchi (GACB)

GRUPPO ASTROFILI CINISELLO B. (GACB)
Delegazione UAI per la provincia di Milano e
Membro di CieloBuio- Coordinamento per la Protezione del Cielo Notturmo

CONSIGLIO DIRETTIVO 2002-2004

- | | |
|--------------------------------------|---|
| - Presidente | Dott. Cristiano Fumagalli
Via Cadorna 25, 20092 Cinisello Balsamo (MI)- Tel. 02/6184578 |
| - Vicepresidente e Segretaria | Maria Grazia Spinello
Via Tagliabue 6, 20091 Bresso (MI)- Tel. 02/6101686 |
| - Tesoriere | Dott. Stefano Arrigoni |
| - Consigliere | Mauro Nardi |
| - Consigliere | Franco Vruna |

SEZIONI

- | | |
|-------------------------------------|---|
| - Sezione astrofotografia | Stefano Arrigoni |
| - Sezione Profondo Cielo | Ermete Ganasi |
| - Sezione Stelle Variabili | Stefano Spagocci |
| - Sezione Strumentazione | Vito Spirito |
| - Tecnica ed Autocostruzione | Gianni Bertolotti
Leonardo Vismara |
| - Sezione Pianeti | Davide Nava
Igor Piazza |
| - Inquinamento Luminoso | Roberto Benatti |
- (responsabile prov. Milano di CieloBuio)